

[1]

IDENTITÀ AZIENDALE

1.1	STORIA	5
1.2	CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	6
1.3	VALORI E MISSIONE.....	8
1.4	IL PIANO STRATEGICO.....	8
1.5	SISTEMA DI GESTIONE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE.....	10
1.5.1	La politica di Responsabilità Sociale di Banca Etica.....	10
1.5.2	SA 8000.....	11
1.5.3	Il sistema di Valutazione Sociale	11
1.5.4	Il piano commerciale partecipato	12
1.5.5	Il Codice Etico.....	12
1.6	ASSETTO ISTITUZIONALE E APPROCCIO PARTECIPATIVO	13
1.6.1	Organi Obbligatori.....	13
1.6.2	Organi Volontari	18
1.6.3	L'approccio partecipativo	20
1.7	ASSETTO ORGANIZZATIVO DI BANCA POPOLARE ETICA.....	20
1.8	LA RETE DI BANCA POPOLARE ETICA.....	22
1.8.1	Dimensione commerciale	22
1.8.2	Dimensione socio-culturale.....	22
1.8.3	Il Gruppo Banca Popolare Etica.....	23

IN QUESTO CAPITOLO BANCA ETICA ESPONE
LA PROPRIA *IDENTITÀ*, COSTITUITA DALL'ASSETTO
ISTITUZIONALE, DAI VALORI DI RIFERIMENTO,
DALLA MISSIONE DA REALIZZARE, DALLE STRATEGIE
E DALLE POLITICHE.

BANCA: STORICAMENTE È IL PIÙ CLASSICO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI E METTE IN CONTATTO INDIRETTAMENTE I RISPARMIATORI (PORTATORI DI "SURPLUS") E COLORO CHE HANNO LA NECESSITÀ DI AVERE FINANZIAMENTI A VARIO TITOLO (PORTATORI DI "DEFICIT"). LA BANCA SI DEFINISCE ANCHE ISTITUTO DI CREDITO, POICHÉ LA SUA FUNZIONE È QUELLA DI "RACCOGLIERE" E DI "DARE" GESTENDO LE GARANZIE: INFATTI ESSA DÀ LE "SUE" GARANZIE AL RISPARMIATORE E NE RICHIEDE AL CREDITORE. ATTUALMENTE STA ASSUMENDO NUOVE FUNZIONI CHE SI AGGIUNGONO A QUELLA PIÙ TRADIZIONALE: LA GESTIONE DI TITOLI, SERVIZI, LA FORNITURA DI ASSICURAZIONI E CONSULENZE

ETICA: È QUELL'INSIEME DI DOTTRINE E RIFLESSIONI FILOSOFICHE CHE SI OCCUPANO DEL COMPORTAMENTO PRATICO DELL'UOMO RELATIVAMENTE AL "BENE", SIA VERSO SE STESSI SIA VERSO GLI ALTRI. È QUELL'INSIEME DI CRITERI, IL PIÙ POSSIBILE OGGETTIVI, ATTI A CERCARE DI GIUDICARE LA COERENZA E LA MORALITÀ DELLE AZIONI UMANE. L'ATTUALE RECUPERO CHE L'ECONOMIA STA FACENDO DELL'ETICA È DATO PROPRIO DALLA DIFFICILE SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI ECONOMICHE RELATIVAMENTE ALL'ATTUALE STATO DELL'UMANITÀ; LA SPERANZA È CHE IL RIPENSARE L'AZIONE DELL'UOMO IN SENSO ETICO SERVA PER LA COSTRUZIONE DI UN MONDO PIÙ EQUO E GIUSTO

1.1 STORIA

Banca Etica è stata il primo istituto creditizio in Italia a fondare interamente la propria mission e la propria attività sui principi della Finanza Etica.

Le prime esperienze di Finanza Etica in Italia sono state le cooperative MAG (Mutue per l'Autogestione), operative dagli anni '80. Alcuni interventi legislativi rallentano negli anni '90 lo sviluppo delle Mag, in particolare la Legge Anti-riciclaggio (D.Lgs. 197/91) e il Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D.Lgs. 385/93). Quest'ultimo provvedimento in particolare costringe le Mag a rivedere completamente la loro funzione ed operatività e a farsi promotrici di un progetto di Finanza Etica che avrebbe coinvolto gran parte del Terzo Settore nella costituzione della prima banca etica italiana.

- 22 organizzazioni del non profit danno vita all'*Associazione Verso la Banca Etica*, poi trasformata in *Cooperativa Verso la Banca Etica* con l'intento di costruire una banca vera e propria sotto forma di banca di credito cooperativo. **1994 - 1996**
- Per superare le difficoltà di costituirsi come banca di credito cooperativo (tale tipologia di banca può svolgere attività solo in ambito locale), il C.d.A. della cooperativa decide di puntare al modello di banca popolare, banca a interesse nazionale che però richiede un capitale sociale minimo elevato: circa 6,5 milioni di euro (pari a 12,5 miliardi di lire). Inizia una campagna informativa e promozionale e nasce la rete dei G.I.T. (Gruppi di Iniziativa Territoriale).
- Il 30 maggio '98 l'Assemblea straordinaria dei soci, riunitasi a Padova, delibera la trasformazione della Cooperativa "Verso la Banca Etica", in Banca Popolare Etica e nomina il primo Consiglio di Amministrazione. Il 21 novembre '98 i soci, riuniti in Assemblea, votano il documento sull'Organizzazione Territoriale dei Soci e nominano il primo Comitato Etico della banca. **1998 - 1999**
- Il 2 dicembre '98 si riceve l'autorizzazione della Banca d'Italia per l'esercizio dell'attività creditizia e l'8 marzo '99 inizia l'operatività di Banca Popolare Etica.
- Apre la sede di Padova e in rapida successione le filiali di Brescia e Milano.
- Vengono inaugurate le filiali di Roma, Vicenza, Treviso, Firenze e Bologna. **2000 - 2003**
- A dicembre 2000 viene costituita la società di gestione del risparmio Etica Sgr, che a febbraio 2003 lancia i tre fondi di investimento etici *Valori Responsabili*.
- Nel 2003 viene costituita la Fondazione Culturale Responsabilità Etica.
- Il 27 marzo 2003 nasce il Gruppo Banca Popolare Etica.
- Il Presidente Fabio Salviato riceve una laurea *honoris causa* dall'Università di Parma. **2004**
- Viene firmato un accordo di cooperazione con lo stato brasiliano per il programma Fame Zero e Banca Etica riceve il premio per la non violenza conferito dal Comune di Sansepolcro (Ar), in collaborazione con la Fondazione Internazionale don Luigi di Liegro e con l'associazione Cultura Della Pace.
- Banca Etica avvia il processo di internazionalizzazione con la collocazione dei propri prodotti nei Paesi Baschi. **2005**
- Viene inaugurata a Napoli la prima filiale di Banca Etica nel Sud Italia.
- Banca Etica ottiene la certificazione SA 8000.
- Viene inaugurata la filiale di Torino. **2006**
- Comincia il processo di decentramento e si dà impulso allo sviluppo della rete nel Sud Italia.
- In risposta alla riforma previdenziale viene deciso di sviluppare un Fondo Pensione Etico.
- Vengono rafforzati i legami con la rete della finanza etica europea.
- L'8 marzo, in occasione dell'ottavo anno di attività di Banca Etica, viene inaugurata la nuova sede di Padova, una ristrutturazione effettuata interamente secondo i criteri della bioarchitettura. **2007**

Il contesto sociale globale

Il rapporto 2006 del Social Watch, dedicato “all'impossibile architettura finanziaria”, evidenzia come il risultato complessivo dei rapporti finanziari tra Nord e Sud del mondo presenta un saldo nettamente negativo. Se il totale della cooperazione allo sviluppo ha raggiunto nel 2006 i 100 miliardi di dollari, nello stesso anno, secondo una stima prudenziale, i Paesi del Sud hanno perso oltre 200 miliardi di dollari in mancate entrate fiscali legate all'evasione fiscale, alla corruzione e alla fuga di capitali, diretti per la maggior parte negli stessi Paesi donatori del Nord.

In tutto il mondo si assiste a una “corsa verso il fondo” in materia ambientale, sociale e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori pur di attrarre i capitali esteri e gli investimenti delle imprese private. Un fenomeno accelerato dalla liberalizzazione degli scambi commerciali. In questo quadro hanno sempre maggiore importanza le politiche fiscali. A differenza della maggior parte dei cittadini, le imprese possono delocalizzare la propria sede in Paesi con regimi fiscali più favorevoli, fino a stabilirsi nei paradisi fiscali. La conseguente perdita di entrate fiscali, in primo luogo per i Paesi del Sud, è anche superiore alla cifra legata alla fuga di capitali o all'evasione fiscale. La tassazione si sta inoltre spostando sempre più dal capitale al lavoro, generando maggiori ingiustizie per le classi sociali più povere.

L'impegno di devolvere lo 0,7% del proprio Prodotto Interno Lordo (PIL) alla cooperazione allo sviluppo, assunto per la prima volta oltre 35 anni fa, non è mai stato rispettato se si eccettuano pochi Paesi del Nord Europa.

La comunità internazionale da anni si interroga su come trovare le risorse per raggiungere gli Obiettivi del Millennio, mentre la spesa in armamenti dovrebbe a breve superare la soglia dei 1.000 miliardi di dollari all'anno.

In questa situazione di estrema ingiustizia è necessaria e quanto mai urgente una profonda riforma dell'architettura finanziaria internazionale. Una riforma che coinvolga le banche, i mercati finanziari, il sistema delle imprese, le istituzioni e la stessa governance internazionali.

Una proposta molto interessante alla quale guardare nel prossimo futuro è quella delle tassazioni internazionali, a partire dalla celebre Tobin Tax da applicare sulle transazioni valutarie. Potenzialmente le tasse globali rappresentano lo strumento migliore al quale guardare per tutelare e finanziare i Beni Pubblici Globali, per una redistribuzione su scala globale delle ricchezze, per una giustizia fiscale internazionale, per fare fronte all'impossibilità dei singoli stati nazione di affrontare i problemi globali, quali i cambiamenti climatici o l'instabilità finanziaria, ma anche per rimettere in discussione la governance globale e la fiscalità sul piano nazionale ed europeo.

Questi strumenti darebbero un segnale di grande importanza in merito alla direzione da percorrere: tornare a considerare il commercio, l'economia e la finanza come degli strumenti e non come dei fini, e rimettere al centro delle politiche internazionali i diritti umani e le problematiche ambientali.

Il rapporto “State of the World 2007” del World Watch Institute fa notare che le città coprono appena lo 0,4% della superficie della Terra, ma consumano risorse in modo sproporzionato e generano la gran parte delle emissioni di anidride carbonica (“gas serra”).

La crescita urbana non è una novità, ma le cifre fanno sempre impressione: nell'ultima metà secolo la popolazione urbana è cresciuta di quasi quattro volte, da 732 milioni nel 1950 a oltre 3,2 miliardi nel 2006.

Aumento della popolazione urbana significa aumento della povertà urbana: «l'urbanizzazione caotica e non pianificata ha un bilancio pesantissimo sulla salute umana e sulla qualità dell'ambiente, e contribuisce all'instabilità sociale, ecologica ed economica in molti paesi». Dei 3 miliardi di abitanti delle città, circa un miliardo vive in slum, zone dove gli abitanti non hanno garanzia di beni di prima necessità come acqua potabile, servizi igienici, alloggi stabili. Così si stima che circa 1,6 milioni di abitanti urbani ogni anno muoiano a causa della mancanza di acqua pulita e servizi igienici, circa un milione sono neonati e bambini.

L'Indice di Sviluppo Umano (I.S.U.) valuta lo stato dello sviluppo umano usando come parametri l'aspettativa di vita, l'alfabetizzazione della popolazione adulta e il tasso di scolarità a livello primario, secondario e terziario, e il reddito.

Il rapporto dell'Undp pubblicato nel 2006 mostra un certo ristagno dell'indice medio globale, in

quanto il continuo incremento dei Paesi sviluppati è stato compensato da un declino generale dei Paesi in via di sviluppo. I paesi dell'Africa Subsahariana e dell'Asa del Sud mostrano forti segnali di declino rispetto all'anno scorso e le altre regioni in via di sviluppo hanno valori pressoché fermi.

Le statistiche del Rapporto 2006 mettono quindi in luce un crescente divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Lo sviluppo umano rimane infatti fermo al palo nell'Africa subsahariana, principalmente a causa dell'effetto devastante dell'hiv/aids sull'aspettativa di vita. L'aspettativa di vita nell'Africa Subsahariana è più bassa oggi di quanto non fosse trent'anni fa. La situazione è invece migliorata in altre regioni: l'Europa centrale e orientale e i paesi dell'ex Urss della Comunità di stati indipendenti (Csi) hanno mostrato un netto recupero, e dal 1990 i progressi nell'Asia orientale e meridionale sono sempre più rapidi.

Le cifre del Rapporto 2006 mettono infine in evidenza il radicamento delle disuguaglianze a livello planetario: il reddito combinato delle 500 persone più ricche del mondo, ad esempio, attualmente è superiore a quello dei 416 milioni di persone più povere.

Il Rapporto sullo Sviluppo Umano del 2006 porta come titolo "Al di là della scarsità: il potere, la povertà e la crisi idrica globale". Dal rapporto si rileva come milioni di persone nel mondo non hanno accesso a una fonte d'acqua sicura, perché sono intrappolate in una spirale di povertà, disuguaglianza e fallimenti delle politiche governative. Le fonti d'acqua sicura e i servizi igienico-sanitari sono sempre stati due aspetti fondamentali dello sviluppo umano: quando una persona si trova in condizioni disagiate in questo ambito, diminuiscono le sue opportunità di realizzare il proprio potenziale di essere umano.

Il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2006 indica tre elementi fondamentali per il successo: rendere l'acqua un diritto umano, e farlo sul serio; elaborare strategie nazionali per l'acqua e i servizi igienico-sanitari; incrementare gli aiuti internazionali.

La limitata capacità delle istituzioni e delle imprese di far fronte ai costi sociali ed ambientali dello sviluppo è una delle cause del processo di crescita dell'economia dal basso con cui la società civile e, in particolare, i consumatori e risparmiatori socialmente responsabili votano con il loro portafoglio per promuovere direttamente iniziative di sostenibilità sociale ed ambientale e stimolare un maggiore impegno in tal senso di imprese ed istituzioni.

L'azione della società civile non avrebbe potuto essere efficace senza la mediazione e la presenza dei "pionieri" o delle imprese sociali di mercato (organizzazioni di commercio equo e solidale, Banca Etica, istituzioni di microfinanza ecc.) non orientate alla massimizzazione del profitto. Le imprese sociali di mercato, competendo con le imprese tradizionali ma ponendosi direttamente obiettivi di inclusione sociale invece che di massimizzazione della ricchezza degli azionisti, hanno indicato al resto del mercato l'esistenza di una significativa disponibilità a pagare per i valori sociali e ambientali incorporati nei prodotti, spingendo così i competitori orientati alla massimizzazione del profitto ad "imitare parzialmente" i pionieri attraverso l'introduzione di elementi di responsabilità sociale in alcuni dei loro prodotti o servizi.

Nel corso degli ultimi cinque anni il fatturato dei prodotti di commercio equo e solidale è cresciuto in Europa del venti per cento all'anno. Nel settore della finanza, le istituzioni di microfinanza censite sono passate da 618 nel 1997 a 3.133 nel 2005. Con l'aumento delle istituzioni è cresciuto anche quello dei clienti che sono passati dal 1997 ad oggi da 13.5 milioni a più di 113 con un aumento del mille per cento. Il riconoscimento internazionale verso questa iniziativa in grado di contribuire efficacemente alla promozione delle pari opportunità consentendo l'accesso al credito ai non bancabili si è concretizzato nel Nobel per la pace concesso lo scorso anno a Yunus Mohamad, fondatore della Grameen Bank.

Il fenomeno dell'economia dal basso porta con sé alcuni paradossi. Il successo delle iniziative dimostra la crescente disponibilità dei cittadini a pagare per prodotti e servizi che incorporano i valori della sostenibilità sociale ed ambientale dando nuova dignità al mercato. Lo stesso alimenta la crescita di tentativi di imitazione messi in opera da imprese tradizionali. Il nuovo scenario "competitivo" nel settore della responsabilità sociale rende dunque sempre più urgente l'impegno dei pionieri a mantenere la leadership in questo ambito divenendo laboratorio di innovazione e segnalando al contempo in maniera più efficace la propria differenza rispetto agli imitatori al mercato.

Da questa diversità deve apparire evidente che l'orientamento alla responsabilità sociale delle prime rappresenta la mission principale attraverso cui si diviene elemento di lievito e di contagio del sistema, mentre per gli imitatori lo stesso orientamento riguarda una piccola parte delle attività ed è un elemento strumentale che può essere abbandonato nel momento in cui vengono meno le convenienze a porlo in atto.

Economia della Società Civile

1.3 VALORI E MISSIONE

I valori di Banca Popolare Etica (ossia gli orientamenti valoriali e i principi deontologici che guidano le scelte strategiche, le linee politiche e i comportamenti operativi di tutti coloro che, a vario titolo e a livelli diversi, contribuiscono alla sua gestione) derivano dai principi fondanti della Finanza Etica, che Banca Etica adotta come criteri di orientamento della propria attività.

Banca Popolare Etica, all'Art. 5 del proprio **Statuto**, così esplicita i propri valori di riferimento:

- 1 la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- 2 il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano; l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- 3 il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- 4 la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di Finanza Etica;
- 5 va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori.

Nell'ambito di questi valori di riferimento, Banca Etica opera con la seguente missione:

- Essere i pionieri di una nuova idea di banca, intesa come luogo di incontro, dove le persone e la banca manifestano trasparenza, solidarietà e partecipazione facendo della banca uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione sociale ed ambientale del proprio agire.
- Stimolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze, le capacità e l'autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale ed ambientale.
- Garantire il risparmiatore in ordine alla precisione, all'efficienza della gestione e all'uso degli affidamenti, all'attenzione all'uso delle risorse (sobrietà) ed alla ripartizione dei profitti, in modo coerente con le proprie attese.
- Agire nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui opera Banca Etica, per una migliore qualità della vita, orientando coerentemente le attività della banca stessa.
- Permettere l'accesso al credito ai soggetti dell'Economia Sociale: imprese, persone e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre "valore sociale".

1.4 IL PIANO STRATEGICO

Il Piano Strategico di Banca Etica, dopo un percorso partecipato svoltosi nel 2004, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel gennaio 2005. Esso si fonda su cinque pilastri:

- 1 Sviluppare e consolidare la **rete** di partnership e collaborazioni nei territori di riferimento e verso i sistemi con i quali il Gruppo interagisce.
- 2 Investire nel miglioramento e nell'innovazione dei **servizi** alla persona e all'ambiente al fine di contribuire alla crescita della responsabilità economica, sociale ed ambientale.
- 3 Sviluppare la **gestione socialmente responsabile** che porti ad un modello di impresa sociale multi-stakeholder.
- 4 Consolidare il ruolo del Gruppo Banca Etica nella diffusione della **cultura** della Finanza Etica e nella declinazione della responsabilità sociale di impresa.
- 5 Supportare l'**accesso** al credito delle fasce deboli.

Per dare maggiore operatività al Piano Strategico, nel corso del 2006 è stato definito un Piano Strategico Operativo che rappresenta il programma che la banca intende attuare per il prossimo triennio.

Tale piano si compone di:

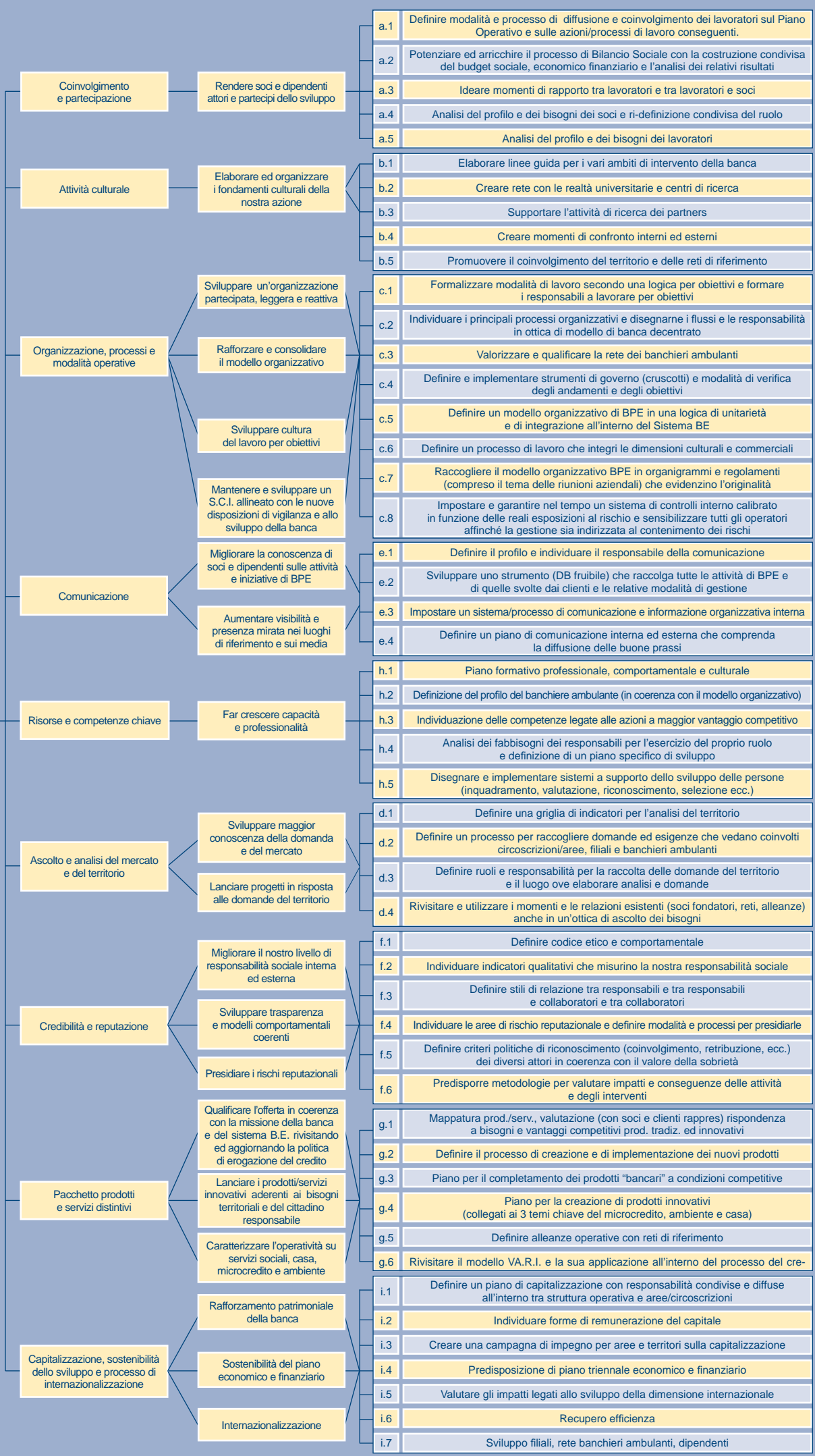
- 1 mission operativa;
- 2 identificazione dei fattori critici di successo (sono quelli aspetti importanti e da tenere sotto controllo per avere successo nel perseguimento della mission);
- 3 obiettivi e azioni.

Per la sua elaborazione Banca Etica ha attivato processi partecipativi, prevedendo delle fasi intermedie in cui il documento è stato presentato ai responsabili degli uffici e da questi successivamente ai propri collaboratori, durante apposite riunioni di ufficio, in cui sono state discusse le proposte di modifica.

In tre anni, valorizzando l'esperienza fatta, vogliamo costruire un modello di banca che:

- esprima la nostra originalità in modo coerente con i valori
- esprima una forte valenza culturale
- sia solido, cooperativo, sobrio, rispettoso e leggero nell'organizzazione
- sia innovativo e specializzato nei prodotti e servizi,
- sia capace di risposte flessibili, efficienti ed adeguate ai bisogni delle persone e dell'ambiente
- sia fondato sul protagonismo responsabile di lavoratori e soci
- si basi sulla consapevolezza di essere un nodo di una rete di persone ed organizzazioni responsabili.

Questo è il nostro modo di contribuire alla sfida del Sistema Banca Etica di essere riferimento operativo e culturale a livello nazionale e internazionale.



1.5 SISTEMA DI GESTIONE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

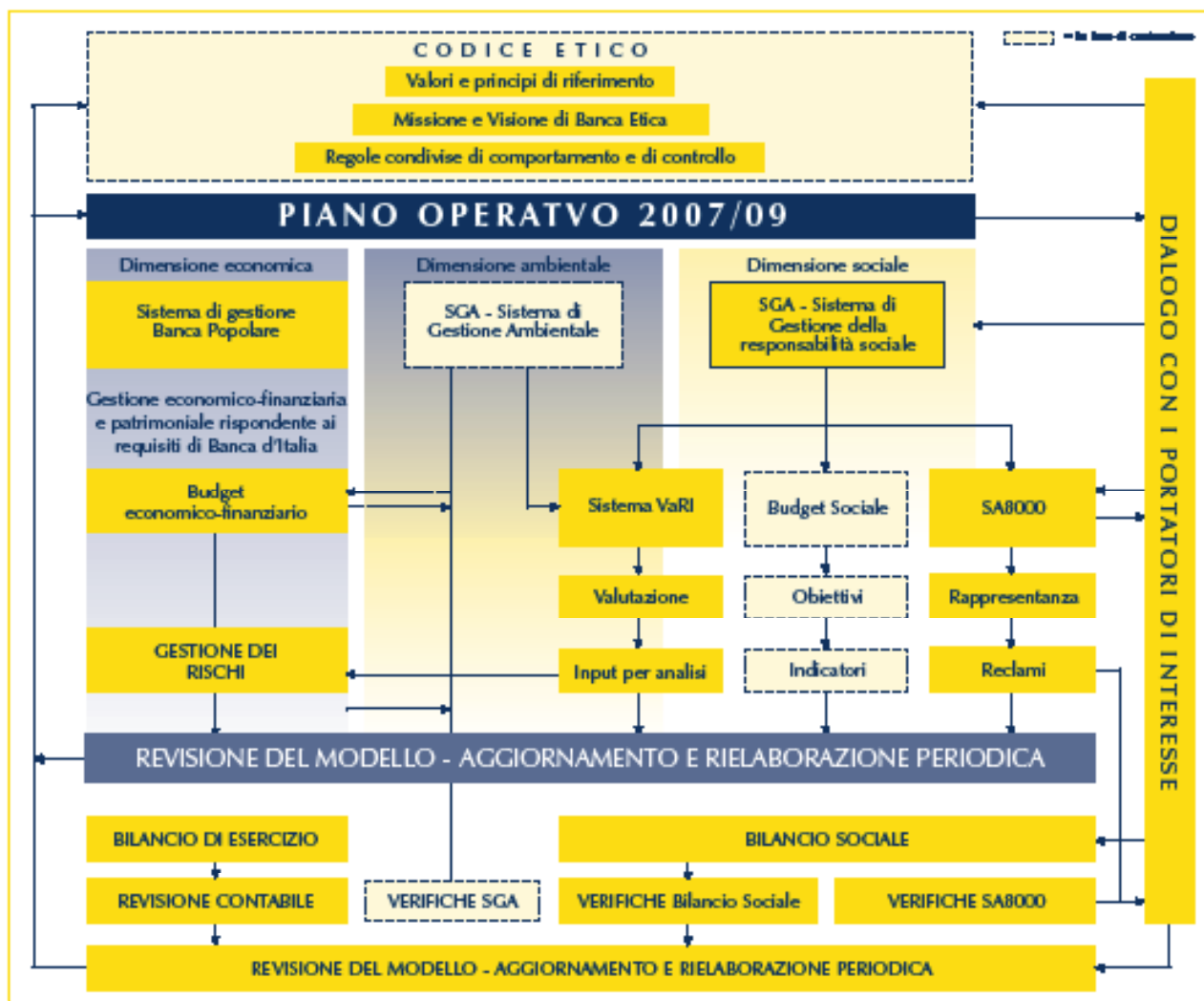
1.5.1 LA POLITICA DI RESPONSABILITÀ SOCIALE DI BANCA ETICA

Banca Etica, quale operatore di una finanza eticamente orientata, intende giocare un ruolo importante di stimolo e di sperimentazione di nuovi percorsi, assumendo quale suo obiettivo fondamentale il coniugare crescita economica e sviluppo umano.

La realizzazione di politiche di responsabilità sociale necessita di strumenti in grado di declinare i principi nelle azioni di business e nelle pratiche organizzative, capaci di attivare momenti di pianificazione, controllo, verifica e revisione delle azioni poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi. Per questo motivo, Banca Etica ha cominciato ad intraprendere il percorso per creare gli strumenti più adatti alla propria idea di responsabilità sociale e per costruire un adeguato sistema di gestione.

L'aumento degli strumenti di responsabilità sociale impone però alla banca lo sforzo di dare unità sistemica a questi strumenti, progettando un sistema di gestione che colleghi i vari elementi in una architettura armonica e ben bilanciata. Lo schema di seguito riportato costituisce un primo tentativo di rappresentare in maniera sintetica gli strumenti esistenti e quelli in fase di predisposizione.

Esso va però considerato ancora come un "esercizio" e uno strumento per la riflessione, che subirà delle modifiche a fronte della progressiva evoluzione dei processi ad esso inerenti.



1.5.2 SA 8000

Banca Etica dal 2005 è certificata SA 8000:2001 «per il sistema di responsabilità sociale utilizzato per l'attività di raccolta del risparmio ed esercizio del credito; per i servizi finanziari innovativi a supporto del settore non profit e delle imprese responsabili dal punto di vista sociale ed ambientale; per il servizio di collegamento tra imprese» (Certificato n. 059). La certificazione è stata rilasciata dal C.I.S.E., Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico, ente accreditato SAI (Social Accountability International) come organismo di certificazione dei sistemi di responsabilità sociale delle imprese secondo la norma SA8000.



Con l'adesione ai requisiti richiesti dalla norma SA 8000 Banca Etica afferma l'importanza del rispetto dei diritti dei lavoratori (cfr Sezione III Cap. 2 Risorse Umane) in una gestione socialmente responsabile. Essa rappresenta l'opportunità di porsi come soggetto promotore di principi e valori che sensibilizzino la collettività, favorendo, di conseguenza, la diffusione di comportamenti socialmente responsabili fra le organizzazioni economiche.

Per assicurare l'applicazione e il rispetto di questi requisiti la Banca ha strutturato il proprio Sistema di Gestione SA 8000, che si compone dei seguenti elementi:

- sistema di rappresentanza;
- sistema per il monitoraggio dei fornitori;
- sistema di segnalazione dei reclami;
- pianificazione e rendicontazione.

Il sistema di rappresentanza ha lo scopo di garantire la partecipazione e la rilevazione delle problematiche da parte dei lavoratori e dei banchieri ambulanti, offrendo alla Direzione un canale per recepire e gestire le eventuali istanze relative ai requisiti SA 8000. Tale sistema è composto da:

- Rappresentante SA 8000 dei Lavoratori, supportato da 1 Rappresentante Supplente e coadiuvato dai referenti SA 8000 per le filiali, eletti dai lavoratori;
- Rappresentante SA 8000 dei Banchieri Ambulanti, eletto dai Banchieri Ambulanti;
- Rappresentante SA 8000 della Direzione coadiuvato da un referente operativo, designati dal Direttore Generale.

Il raccordo fra le diverse figure di rappresentanza avviene tramite il Comitato di Direzione, che nel corso del 2006 si è riunito con cadenza trimestrale.

Il sistema di monitoraggio dei fornitori è descritto alla sezione "Relazione sociale" - Cap. "Fornitori"

Il sistema di segnalazione ha lo scopo di permettere la segnalazione, anche anonima, da parte dei lavoratori e dei banchieri ambulanti di eventuali comportamenti che possano configurare il mancato rispetto dei requisiti della norma.

L'attività di pianificazione e rendicontazione ha la funzione di:

- pianificare il miglioramento;
- verificare con cadenza annuale il livello di attuazione del piano di miglioramento;
- dare conto agli stakeholder interessati in ordine al rispetto della norma.

1.5.3 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE SOCIALE

La valutazione consiste in un processo di raccolta e di valutazione di informazioni di natura sociale e ambientale inerenti a organizzazioni ed enti che hanno fatto richiesta di affidamento a Banca Etica.

La raccolta di tali informazioni ha lo scopo di integrare e quindi completare l'analisi economico-finanziaria effettuata tramite l'istruttoria tecnica, fornendo alla Banca elementi di conoscenza sul valore sociale dell'attività da finanziare, sulla coerenza con i valori di riferimento della banca stessa e sulla credibilità etica del soggetto, valutato in base a nove valori di riferimento: partecipazione democratica, trasparenza, pari opportunità, rispetto dell'ambiente, qualità sociale prodotta, rispetto delle condizioni di lavoro, volontariato, solidarietà verso le fasce più deboli e legami territoriali.

La valutazione socio-ambientale è un'attività che si sviluppa a più livelli, impegnando tutta la banca, ciascuna per la parte di propria competenza. All'interno del processo di Valutazione Sociale l'elemen-

Rappresentanza

Sistema di monitoraggio dei fornitori

Segnalazione dei reclami

Pianificazione e rendicontazione



to cardine è costituito dall'Istruttoria Socio-Ambientale (I.S.A.), cioè l'indagine effettuata mediante la metodologia VA.R.I. (cfr *Appendici*). Gli Organi Deliberanti di Banca Etica, tramite le unità incaricate dell'istruttoria, tengono conto degli elementi emersi dall'analisi socio-ambientale al fine di ampliare così la base informativa della valutazione del merito creditizio.

Per la realizzazione dell'istruttoria socio-ambientale (I.S.A.) la banca si avvale in via prioritaria delle circoscrizioni, in virtù del loro radicamento nel territorio e della loro conoscenza delle reti locali di economia sociale e civile. Per la raccolta delle informazioni le circoscrizioni si avvalgono della figura del Valutatore Sociale, un socio attivo nella circoscrizione territoriale dei soci che supporta volontariamente la banca nella realizzazione dell'Istruttoria Socio-Ambientale delle richieste di affidamento. Egli è incaricato dell'applicazione del modello VA.R.I. (Valori Requisiti Indicatori).

Il Valutatore Sociale riceve il mandato dalla propria circoscrizione ed è accreditato presso Banca Popolare Etica in un apposito Albo a seguito di un percorso formativo. L'Albo è stato formalmente istituito nel 2005 e conta 53 Valutatori Sociali.

1.5.4 IL PIANO COMMERCIALE PARTECIPATO

Il Piano commerciale rappresenta uno strumento fondamentale per la pianificazione economica, in quanto definisce gli obiettivi annuali di aumento della raccolta, degli impieghi, dei servizi bancari e del capitale sociale, nonché i prodotti da sviluppare e i segmenti di clientela da curare.

I criteri presi a riferimento per la determinazione degli obiettivi economici e la metodologia di costruzione di tali obiettivi non sono banalmente di natura tecnica, perché possono essere rivelatori di un reale impegno a perseguire una politica di responsabilità sociale.

Banca Etica ha costruito il proprio piano commerciale 2006 sulla base di due criteri:

- dare risposta a dei bisogni;
- valorizzare la rete territoriale, filiali e banchieri ambulanti, in quanto principali "recettori" dei bisogni e delle potenzialità del territorio.

In questo modo si è cercato di rovesciare la logica con cui tradizionalmente viene costruito il piano commerciale, che generalmente discende dal primario obiettivo della massimizzazione del profitto, per sperimentare una logica di creazione di valore economico coniugata alle esigenze di creazione di valore sociale. Si tratta, in sostanza, di mettere in atto delle azioni di tipo promozionale coerenti non solo con il piano strategico della banca, ma anche armoniche con quelle che sono le sensibilità e le potenzialità dei territori, puntando a valorizzare quelle che sono le specificità e le originalità delle singole situazioni (cooperazione, commercio equo, biologico, volontariato, associazionismo, ecc.).

A tale scopo anche la metodologia adottata ha applicato una logica rovesciata: al posto di un processo top-down, che si concretizza in una decisione presa dall'alto e successivamente imposta alla rete commerciale, si è sperimentato un processo bottom-up, cioè un processo di consultazione e rilevamento delle proposte della rete commerciale, che sono successivamente state elaborate, condivise e sintetizzate a livello centrale al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi del Piano Strategico da un lato e con gli obiettivi economici complessivi dall'altro.

Questa metodologia ha un altro positivo e significativo effetto di inversione di tendenza: "liberare" la rete commerciale dal peso di obiettivi di budget imposti favorendo l'assunzione di responsabilità che deriva da una scelta consapevole e condivisa.

1.5.5 IL CODICE ETICO

Banca Etica intende dotarsi di un Codice Etico che, sancendo valori e principi fondanti del modo di operare della banca, fornisca concrete indicazioni su come tali principi vadano concretamente tradotti in linee-guida comportamentali nei confronti degli stakeholder di riferimento.

Nel corso del 2006 la commissione istituita per guidare l'elaborazione del codice ha avviato i propri lavori, identificando la corretta metodologia da adottare.

1.6 ASSETTO ISTITUZIONALE E APPROCCIO PARTECIPATIVO

Banca Etica è una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni.

Lo Statuto, al di là della sua complessiva conformità alla forma prevista dalla Legge, presenta però alcune peculiarità che segnano la specificità di Banca Etica fin dalla sua carta fondante.

Art. 5 - Finalità	Viene fatto esplicito riferimento alla Finanza Etica e ai suoi principi ispiratori.
Art. 15 - Recesso del socio	«Il socio può altresì richiedere [...] di recedere dalla società [...] nell'ipotesi in cui dichiara di non condividere più l'azione economica della Banca in quanto non più rispondente alle finalità etiche che la caratterizzano».
Art. 26 - Intervento in assemblea	«Ciascuna persona presente in Assemblea in proprio o come rappresentante di altro ente non potrà comunque esercitare, in proprio e per delega, un numero di voti complessivi superiori ai 10 (dieci) oltre al suo e ai casi di rappresentanza legale». Si intende così salvaguardare uno dei pilastri su cui si fonda la partecipazione in Banca Etica, stimolando la partecipazione diretta dei soci e non la delega e limitando i rischi insiti nella concentrazione di un elevato numero di voti sul singolo socio.
Art. 37 - Attribuzione del Consiglio di Amministrazione	«Il Consiglio di Amministrazione può avvalersi della collaborazione di gruppi di soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità sociali».
Art. 48 - Comitato Etico	Istituzione del Comitato Etico.

1.6.1 ORGANI OBBLIGATORI

L'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano di Banca Popolare Etica, che delibera in sede ordinaria e straordinaria. Possono parteciparvi tutti i soci che risultano iscritti al libro soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha diritto ad un unico voto qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte: in Banca Etica, in quanto banca popolare, vige dunque il principio del voto capitario "una testa un voto".

L'Assemblea dei Soci tenutasi a maggio 2006 ha discusso e votato il nuovo regolamento assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo collegiale a cui è affidata la gestione dell'attività sociale della banca, cioè il compimento di tutti gli atti volti al conseguimento dell'oggetto sociale. Esercita inoltre attività di direzione e coordinamento delle società componenti il Gruppo.

È eletto tra i soci di Banca Etica.

All'interno del Consiglio vengono nominati un Presidente e quattro vice Presidenti. Ad ogni incontro del Consiglio viene invitato il Presidente del Comitato Etico. Il Consiglio nomina un Comitato Esecutivo al quale può delegare una parte delle proprie attribuzioni. Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente, da un vice presidente e da tre consiglieri. L'Assemblea dei Soci tenutasi nel 2002 ha deliberato il riconoscimento ai membri del Consiglio di Amministrazione di un gettone di presenza pari a euro 100 per ogni Consiglio. Il Consiglio si riunisce con cadenza mensile.

Il 2006 ha visto le dimissioni del consigliere Luigi Bobba, per motivi di incompatibilità subentrati a seguito della sua elezione al parlamento. Luigi Bobba è stato sostituito da Giuseppe Curcio.

**Assemblea
dei Soci**

**Consiglio di
Amministrazione**

Presidente: Fabio Salviato

Presidente di Banca Etica fin dal 1998, è stato fra i fondatori della Cooperativa Verso la Banca Etica. Con una formazione in economia politica internazionale, ha acquisito esperienza lavorativa come responsabile dell'ufficio import-export della Safilo S.p.A.

Si è occupato di commercio equo e solidale partecipando alla fondazione della cooperativa Ctm, del Consorzio finanziario CTM MAG e della cooperativa La Tortuga.

Vicepresidente Area nord-est: Luigi Barbieri

Consulente presso numerose realtà for profit e non profit, ha collaborato con l'istituto missionario PIME. Ha partecipato alla fondazione della Cooperativa Viaggi e Miraggi, che si dedica al turismo alternativo e responsabile.

Siede nel Consiglio della Società Agrobiologica/Biodinamica ECOR S.p.A. in nome e per conto di Banca Popolare Etica.

Vicepresidente Area centro: Mario Cavani

Vicepresidente vicario fin dalla costituzione di Banca Etica, a nome della banca partecipa al Consiglio di Amministrazione del Consorzio ICEA per la certificazione ambientale e del Consorzio Noi Con.

Socio fondatore di Overseas, una delle prime Ong, ha promosso diverse iniziative per la diffusione del Commercio Equo, sostenendo in qualità di amministratore l'attività della cooperativa sociale Oltremare. Dal 1996, dopo molti anni di attività nel settore bancario, si è dedicato completamente al sistema equo e solidale, per il quale ha ricoperto il ruolo di amministratore nei C.d.A. del Consorzio CTM MAG, oggi Etimos, della Cooperativa CTM e della Cooperativa Verso la Banca Etica.

Vicepresidente Area sud: Tommaso Marino

Laureato in Ingegneria Elettronica nel 1975, si è impegnato nello sviluppo di sistemi informatici di accessibilità per persone diversamente abili.

Ha acquisito competenza nell'ambito dei sistemi di ottimizzazione per la gestione aziendale, delle strategie di marketing, di gestione dei sistemi di elaborazione dati, qualità del software e di valutazione della qualità nei servizi sociali. È Consigliere d'Amministrazione del Consiglio Nazionale sulla Disabilità.

Vicepresidente Area nord-ovest: Fabio Silva

Ha acquisito esperienza lavorativa nel settore bancario, dove ha svolto attività sindacale.

Fino al 1999 è stato membro del direttivo dell'Associazione Finanza Etica e si è occupato di Commercio Equo presso la Cooperativa Nazca.

Come Responsabile dell'Ufficio stranieri del Sindacato ha avuto molte relazioni con il mondo degli extracomunitari. Ha inoltre condiviso l'esperienza della vita di comunità con un gruppo di disabili. È consigliere di Etica Sgr e del Consorzio C.A.E.S. in nome e per conto di Banca Popolare Etica.

Consigliere: Ugo Biggeri

Fa parte del Consiglio d'Amministrazione di Banca Popolare Etica dal momento della fondazione, nel 1998, essendo stato uno fra i soci fondatori della Cooperativa Verso la Banca Etica.

Nell'aprile del 2003 è stato eletto Presidente della Fondazione Responsabilità Etica.

Ex presidente di Mani Tese Italia, si è occupato di sviluppo sostenibile e Finanza Etica ed ha ideato e realizzato l'evento Terra Futura, che si tiene ogni anno a Firenze dal 2004.

Consigliere: Giuseppe Curcio

Direttore amministrativo, finanziario e del personale delle Acli Nazionali, socio fondatore di Banca Etica. È amministratore delegato delle principali società strumentali delle Acli Nazionali: SIOS, Editoriale Aesse, Acis, Entour. Impegnato da sempre nell'associazionismo cattolico (Azione Cattolica, FUCI, Acli), ha ricoperto incarichi di responsabilità.

Ha svolto per trenta anni la propria attività professionale nell'ENAIIP assumendo ruoli dirigenziali (Direttore dell'EnAIP Calabria e Direttore dell'ENAIIP Nazionale). È stato componente del Comitato di

Direzione dell'A.E.F.P. (Associazione europea degli Enti di formazione professionale). È stato consulente del Presidente della Regione Calabria per le politiche formative e del lavoro.

Consigliere: Sergio D'Angelo

Presidente della Lega Regionale delle Cooperative e Mutue della Campania dal 2003, ha ricoperto diversi incarichi nel mondo delle cooperative sociali. Ha acquisito competenze negli ambiti del mercato del lavoro, della finanza dei progetti sociali, della rendicontazione e della responsabilità sociale; delle politiche economiche europee per l'economia sociale e delle politiche di finanziamento. Ha collaborato con numerose riviste e progetti di formazione riguardanti l'economia sociale e il volontariato.

Consigliere: Giuseppe Di Francesco

Dirigente dell'ARCI Nazionale, socio fondatore di Banca Etica, ricopre nell'Associazione il ruolo di Responsabile dell'area amministrativa.

Impegnato da più di vent'anni nel mondo dell'associazionismo di promozione sociale, ha anche seguito la creazione e lo sviluppo di imprese cooperative in alcune regioni del Mezzogiorno.

È Consigliere di Amministrazione della Cooperativa Editoriale Etica.

Consigliere: Irene Gatti

Ha acquisito una lunga esperienza come volontaria nel Commercio Equo e Solidale, entrando a far parte per alcuni anni del Consiglio direttivo e della presidenza della Cooperativa Sociale La Siembra di Crema e in seguito del Consorzio Etimos.

Si occupa da circa 15 anni della promozione della cultura della Finanza Etica e del Commercio Equo, partecipando a numerosi convegni e curando diverse pubblicazioni, quali il libro "Dateci Credito" edito dalla EMI.

Consigliere: Giovanni Mazzarotto

È presidente operativo di un'associazione ONLUS che si occupa della realizzazione e relativa gestione di una casa-famiglia per l'accoglienza di disabili intellettivi gravi a Roma.

Ha ricoperto l'incarico di direttore presso un'importante banca italiana.

Consigliere: Silvestro Profico

Ha partecipato attivamente alla fase fondativa di Banca Etica.

Dirigente in pensione di Banca d'Italia, vi ha prestato servizio dal 1968 al 1999. È iscritto al Registro dei Revisori Contabili. Militante da sempre nel mondo cattolico, ha ricoperto diversi incarichi di responsabilità (Azione Cattolica, FUCI, ACLI, Pax Christi).

È stato Consigliere comunale di Pescara con particolare impegno, anche assessoriale, nei settori del decentramento, della partecipazione, dello statuto, della cultura e dei servizi.

Aderisce alla RETE RADIE RESCH di solidarietà internazionale, di cui è tesoriere nazionale.

Consigliere: Marco Santori

Presidente e amministratore delegato del Consorzio Etimos dal 2002, si è occupato di Finanza Etica e Commercio Equo prima come volontario in Brasile e poi come volontario in una ONG a Padova.

Ha svolto attività di volontariato presso la Croce Verde. È stato responsabile vicariale di Azione Cattolica e membro del Consiglio pastorale parrocchiale. Ha collaborato con la Fondazione Fontana.



Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è eletto dall'Assemblea dei Soci. Ad esso spetta il compito di vigilare sull'amministrazione della società, affinché essa si svolga nel rispetto dei vincoli legali e statutari, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali.

I MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE

Presidente: Antonio Olivato

Presidente del Collegio Sindacale di Banca Etica dal 2001.

Iscritto nel Registro dei Revisori Contabili e all'Albo dei Dottori Commercialisti di Padova, esercita la professione nella città di Este.

Ha curato per un triennio la promozione di farmaci per conto di una casa farmaceutica inglese.

Professore di ruolo di materie professionali presso Istituti Tecnici per Ragionieri e Periti Commerciali, ha curato la costituzione di una Fondazione per la premiazione di studenti meritevoli e bisognosi, che presiede e amministra fin dal suo riconoscimento, nell'anno 1989.

È stato componente di Collegi Sindacali di diverse società private e del Collegio dei Revisori dei Conti di alcuni enti pubblici.

Sindaco: Giuseppe Lucano

Revisore Contabile, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Verona, città nella quale esercita la propria professione, insegna dal 1992 economia aziendale presso alcune Scuole Medie Statali Superiori di Verona e delle provincia.

È responsabile dell'Assistenza Fiscale C.A.F. presso le ACLI di Verona e membro del Collegio Sindacale della Fondazione Responsabilità Etica dal 2003.

Sindaco: Alessandro Maritan

È iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Padova e Revisore Contabile.

Sindaco del comune di Bovolenta dal 1996 al 1999, esercita attività di consulenza in campo tributario, societario e contabile con particolare riguardo all'analisi di bilancio, al controllo di gestione e alla pianificazione finanziaria.

È membro del Collegio Sindacale di numerose società e dei comuni di Brugine e Conselve.



Sindaco supplente: Giuseppe Ciaurro

Dottore Commercialista, Revisore Contabile, è al secondo mandato come sindaco supplente nel Collegio Sindacale di Banca Etica.

Socio della Cooperativa Verso la Banca Etica, dal 1996 è referente per la provincia di Taranto. Attualmente è coordinatore della Circonscrizione Locale dei soci delle province di Taranto e Lecce. Ha militato per diversi anni nelle ACLI. Esperto in non profit, nel 1997 è stato componente della commissione nazionale di studio sul non profit dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti; è componente del Collegio Sindacale del Forum Regionale Pugliese del Terzo Settore e aspirante cooperatore salesiano.

Sindaco supplente: Mauro Benassi

Titolare di uno Studio Commercialista e Revisore Contabile, ha insegnato diritto societario e tributario presso alcuni corsi della Regione Lombardia e della Regione Calabria.

È stato revisore per alcuni progetti della Comunità Europea per conto di Organizzazioni non Governative e ha pubblicato alcuni testi specializzati di informatica.

È stato membro del Collegio Sindacale di 14 società dal 1997 ad oggi, fra cui Etica Sgr.

Il Comitato dei Probiviri è composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti tra i soci in sede di Assemblea, decide in via definitiva sull'eventuale esclusione di un socio e sulle controversie che si potrebbero verificare tra Società e soci o tra i soci medesimi.

Nel 2006 vi sono state le dimissioni di un Probiviro, Fabio Martina, in quanto riteneva la presenza di Banca popolare di Milano (cfr Sezione "Relazione sociale" - Cap. "Altre banche ed istituzioni finanziarie") in contrasto con lo Statuto (Art. 13).

I MEMBRI DEL COMITATO DEI PROBIVIRI

Presidente: Paola Ricca Mariani

Componente del coordinamento dei soci del Lazio dal 1999.

Laureata in lingue, è stata insegnante di inglese e attualmente lavora al Ministero degli Affari Esteri. Iscritta e militante delle principali associazioni ambientaliste fin dai primi anni '70, ha prestato la sua opera di volontariato per il WWF, in particolare durante la campagna contro la costruzione delle centrali nucleari. Oltre che con Banca Etica, attualmente collabora anche come volontaria con la bottega del mondo Popolinsieme di Roma.

Franco Delben

Componente del Comitato dei Probiviri dal 1998, per i soci della provincia di Trieste è stato prima referente e dal 1999 è coordinatore locale.

Laureato in Chimica e professore associato di Chimica Industriale, ha svolto incarichi di responsabilità in diversi organismi, sia dell'Università che del Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste. Nella FUCI ha espletato incarichi direttivi locali e regionali ed è stato Segretario Territoriale di Trieste del Sindacato CISL Università.

Membro supplente: Pasquale Barba

Coordinatore dei soci per la circoscrizione di Napoli e Valutatore Sociale, si è laureato in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, ed oggi esercita attività di consulenza e formazione presso master, scuole medie superiori e alcune aziende. È stato presidente di un circolo Legambiente della provincia di Napoli, e fino al 2000 presidente provinciale dell'ARCI. Ha partecipato a numerose battaglie sociali nel territorio campano, contribuendo alla fondazione di un comitato contro la privatizzazione del servizio idrico della provincia di Napoli e del Casertano.

Membro supplente: Nicola Brienza

Referente per la circoscrizione dei soci di Basilicata, è impiegato da 33 anni presso la Banca d'Italia. Socio da circa un decennio della Cooperativa Sociale Una Terra, che si occupa di Commercio Equo e Solidale, partecipa di frequente a convegni e incontri di formazione per le scuole e i fruitori delle botteghe del Commercio Equo, avendo acquisito esperienza rispetto ai temi della Finanza e del Risparmio Etico.

Alla Direzione è affidata l'esecuzione delle deliberazioni sociali e sovrintende al funzionamento della banca; il direttore generale è il capo del personale.

Direzione

Direttore: Mario Crosta

Ha seguito fin dall'inizio l'evoluzione della Cooperativa Verso La Banca Etica e l'esperienza del Commercio Equo.

Lavora nel mondo bancario da oltre vent'anni, ed ha ricoperto diversi incarichi in ambito associativo, in particolare nell'Azione Cattolica, nelle ACLI, presso la Pastorale del Lavoro e i sindacati.

Ha assunto funzioni politiche e amministrative presso il comune di Piove di Sacco, dove risiede.

Comitato Etico

1.6.2 ORGANI VOLONTARI

Il Comitato Etico è eletto dall'Assemblea dei Soci ed ha una funzione consultiva e propositiva; vigila affinché la banca si sviluppi nel rispetto dei principi espressi dallo Statuto e nel rispetto dei principi espressi dal contesto socio-culturale in cui la banca stessa si trova ad operare.

Nella gestione dei compiti di orientamento e di indirizzo, il ruolo del Comitato diviene fondamentale nel momento in cui la banca si trova a doversi esprimere su scelte di carattere politico e sociale, che possono riguardare in particolare i finanziamenti concessi.

Il 2006 ha visto le dimissioni di tre membri del Comitato Etico, Lidia Brisca Menapace, eletta al Parlamento, Eugenio Garavini, per l'impossibilità di conciliare l'impegno del Comitato Etico con l'attività professionale e il ruolo ricoperto all'interno dell'AGESCI, Roberto Burlando.

Il Comitato è stato reintegrato con due nuovi membri, mentre il terzo verrà eletto durante l'Assemblea del 2007.

I MEMBRI DEL COMITATO ETICO

Presidente: Leonardo Becchetti

Ordinario di economia politica presso l'Università di Tor Vergata, si è occupato come ricercatore di microcredito, di consumo responsabile, di economia della responsabilità sociale e di sviluppo sostenibile. A questi temi ha dedicato numerose pubblicazioni sia in Italia che all'estero. Ha collaborato con la Commissione Vaticana internazionale Giustizia e Pace sui temi del rapporto tra povertà e globalizzazione ed è membro del gruppo di riflessione della CEI sui temi di etica e finanza.

Françoise Bertinchamps

Coordinatrice della circoscrizione soci di Venezia fino al 2005, è economista in attività di cooperazione allo sviluppo. In questo ambito ha operato in progetti nazionali e internazionali in Africa del Nord, Africa dell'Ovest e Capo Verde.

Gianni Caligaris

Ha compiuto studi giuridici e di sociologia e ricoperto diversi incarichi in ambito bancario.

Si occupa attivamente di formazione e informazione, collaborando con numerose riviste, fra le quali ricordiamo "AlfaZeta" di cui è stato direttore.

Ha offerto numerosi contributi sui temi della solidarietà, della pace e della promozione sociale.

Giorgio Cingolani

Svolge attività di consulenza come economista agrario sui problemi dello sviluppo rurale in aree povere. In particolare si è occupato di progetti in Asia (Bangladesh, India, Thailandia, Nepal, Filippine e Cina), Africa (Somalia e Mozambico) e America del Sud (Nicaragua, Perù e Argentina). Ha avviato una propria azienda agricola che gestisce secondo i criteri del biologico.

Giulio Tagliavini

È professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Parma. Svolge da tempo attività didattica a livello universitario e a livello post laurea, per funzionari bancari e dirigenti industriali. Ha svolto attività di ricerca e ha curato numerose pubblicazioni nel campo delle decisioni finanziarie. Attualmente è titolare del corso di Etica e finanza ed è Presidente del corso Master in finanza per lo sviluppo, promosso in collaborazione con Etimos e Fondazione Culturale Etica.

Grazia Bellini

Lavora come responsabile della Direzione Didattica e Pedagogica del Centro Interlinguistico e Interculturale del Comune di Firenze. Ha avuto diverse esperienze nel campo del volontariato, in particolare con l'AGESCI, dove ha ricoperto diversi ruoli di responsabilità e con una comunità per ex tossicodipendenti. Attualmente è membro dell'esecutivo del CNCA, membro del comitato scientifico della Fondazione Balducci e coordinatrice della Tavola della Pace.

Dall'inizio del proprio mandato nel 2005, il Comitato ha interpretato il proprio compito non semplicemente come organo di verifica sulla coerenza fra valori, principi, deliberazioni assembleari da un lato e scelte gestionali dall'altro, ma piuttosto come luogo di elaborazione culturale, che riflette, assieme agli altri organi della banca, su come Banca Etica possa essere "impresa sociale di mercato" e fermento di cambiamento nel mondo socio-economico.

Nel corso del 2006 l'operato del Comitato Etico si è concentrato prevalentemente nei seguenti ambiti:

- elaborazione culturale sulla visione di riferimento;
- stesura del Codice Etico;
- campagna banche armate;
- partecipazione dei soci alla vita della banca;
- contributo all'elaborazione di strategie per l'irrobustimento del capitale sociale.

L'organizzazione territoriale dei soci è strutturata tramite Circoscrizioni Locali e Coordinamenti di Area, uno per ciascuna macro-area Nord Ovest, Nord Est, Sud e Centro.

Le Circoscrizioni Locali sono composte da tutti i soci, persone fisiche e giuridiche, che hanno il domicilio nei comuni che fanno parte del territorio di competenza (normalmente una provincia purché abbia una base sociale di almeno 200 soci; in caso contrario vengono accorpate più province in modo da garantire alle realtà più piccole un'adeguata presenza all'interno del Coordinamento Locale).

Le finalità dell'organizzazione territoriale sono:

- rinforzare il legame tra il socio e la banca;
- facilitare la partecipazione dei soci alla vita della banca, stimolando il dialogo e la circolazione di idee, proposte e critiche;
- permettere alla banca un contatto reale e immediato con il territorio;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sul risparmio etico;
- garantire l'informazione e la promozione culturale della Finanza Etica, facendo circolare in modo sempre più incisivo l'idea del risparmio etico;
- verificare costantemente quanto le attività di Banca Etica incontrino il consenso delle persone.

Ai soci organizzati spetta quindi una funzione di stimolo e d'indirizzo affinché la banca sia in grado di perseguire nel modo migliore la propria mission.

La Circoscrizione Locale si dota di un Coordinamento Locale eleggendone i componenti, i quali a loro volta, scelgono un/a coordinatore/trice. Alle riunioni del Coordinamento Locale possono partecipare tutti i soci della Circoscrizione Locale.

Il Coordinamento Locale, nelle sue funzioni, è tenuto ad avere un proprio regolamento ed a presentare un programma ed una rendicontazione di attività; la Fondazione, per lo svolgimento delle attività delle Circoscrizioni Locali, fornisce le necessarie risorse economiche (cfr § 3.2.6).

Il Coordinamento d'Area è composto dalle/i Coordinatrici/tori delle Circoscrizioni locali dell'Area di competenza ed ha funzioni di coordinamento delle attività delle Circoscrizioni.

I suoi compiti principali sono:

- 1 eleggere il Referente d'Area, che dura in carica 3 anni, il quale convoca e presiede le riunioni del Coordinamento d'Area ed assume la rappresentanza del Coordinamento stesso nei vari organi, organismi ed eventi del Gruppo Banca Etica;
- 2 partecipare alla vita culturale e politica della banca, nello specifico:
 - candidare esponenti alle elezioni dei vari organi della banca: C.d.A., Comitato dei Probiviri, Collegio dei Sindaci e Comitato Etico;
 - esprimere il proprio parere sulle questioni interne ed esterne riguardanti Banca Etica: Piano Strategico Nazionale e d'Area, eventuali modifiche di regolamento o statutarie, rapporto con altre società etc.;
 - collaborare agli eventi ed iniziative del Sistema Banca Etica: Terra Futura, Valori, etc.;
 - intervenire ogni qual volta venga richiesto dal C.d.A. della Banca (si veda l'Art. 37 comma 4 dello Statuto).

1.6.3 L'APPROCCIO PARTECIPATIVO

Banca Etica ha voluto sottolineare uno specifico spirito cooperativo, assegnando particolare rilevanza alla partecipazione dei soci, stimolati a dare il proprio contributo, non solo economico, alla vita della banca, e cercando di dare concretezza ad un ideale di democrazia economica che si propone di favorire un uso più equo e solidale delle risorse.

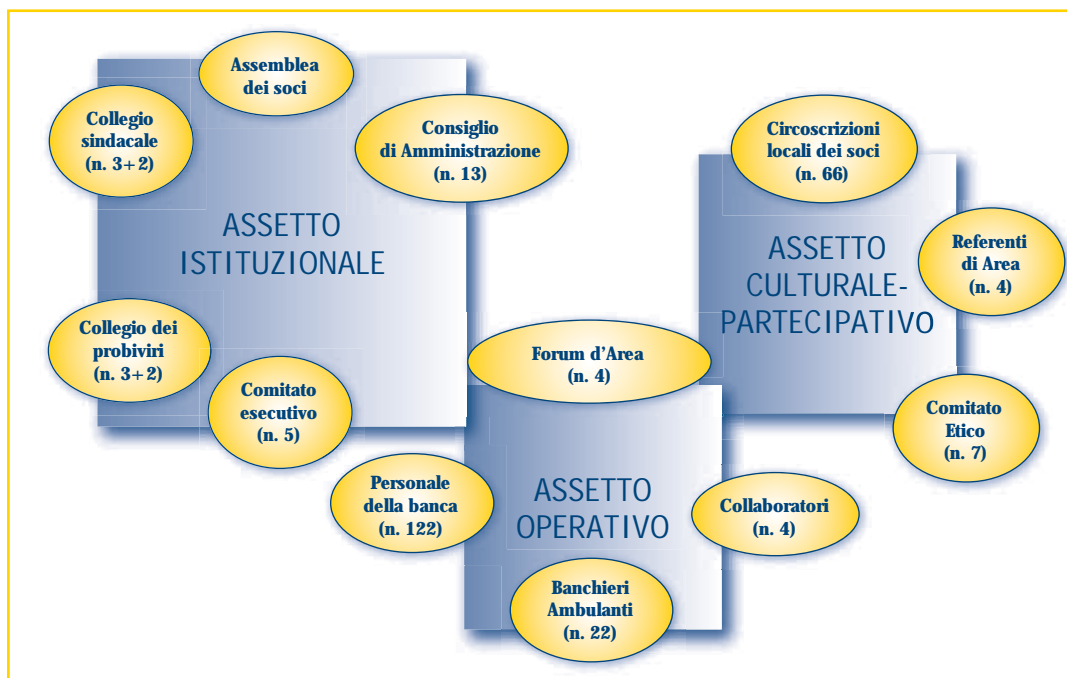
La presentazione che segue descrive le tre dimensioni che dialogano costantemente e in modo collaborativo per lo sviluppo e la giusta motivazione di Banca Etica.

Forum d'Area: il Forum d'Area è il luogo in cui si integrano sul territorio i quattro livelli della struttura di Banca Etica, ossia il livello istituzionale, quello operativo, quello culturale e quello partecipativo. I tre livelli vengono rappresentati all'interno di ogni Forum rispettivamente da uno dei quattro vice-presidenti di Banca Etica (dimensione politica), dal responsabile operativo (dimensione operativa bancaria), dal segretario d'Area (dimensione culturale) e dal referente d'Area (dimensione sociale), il quale esprime il punto di vista dei soci sul territorio.

Attualmente i Forum d'Area sono quattro, uno per ogni macroarea: Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud.

Esso costituisce un importante luogo d'incontro fra le istanze dei soci di Banca Etica e la sua struttura di coordinamento centrale, permettendo un continuo scambio di informazioni che è fondamentale, da un lato per non perdere di vista le esigenze dei soci, dall'altro per dare coerenza all'attività di promozione e diffusione culturale della Finanza Etica sul territorio.

Il Forum d'Area rappresenta una modalità formalizzata di dialogo con alcuni dei portatori di interesse della banca, che realizza concretamente l'aspirazione alla partecipazione, uno dei valori fondanti di Banca Etica.



1.7 ASSETTO ORGANIZZATIVO DI BANCA POPOLARE ETICA

La struttura organizzativa si compone di una Direzione Generale composta dal Direttore Generale e da due vice-direttori, supportata da uffici di staff e da quattro Aree (Amministrativa, Pianificazione e Controlli, Commerciale, Soci-Progetti-Promozione culturale e Rsi), che si articolano a loro volta in uffici ed eventuali reparti sottostanti.

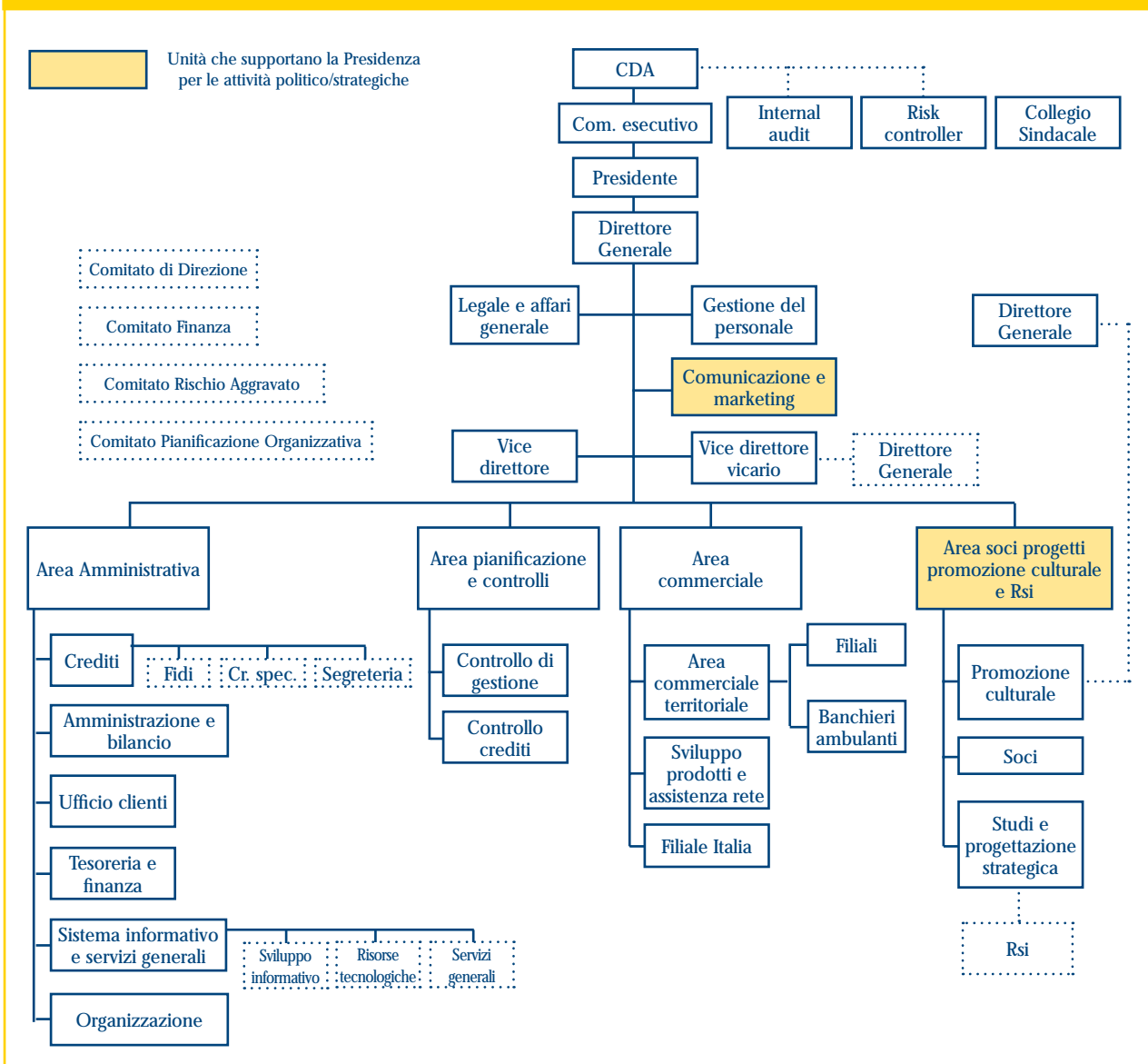
- All'Area Amministrativa è affidata la responsabilità dell'assetto funzionale delle strutture della banca nonché l'erogazione del credito.
- All'Area Pianificazione e Controllo è affidata la responsabilità dell'assetto relativo al controllo dell'erogazione del credito e della predisposizione e controllo andamentale del budget di Istituto.

- All'Area Commerciale è affidata la responsabilità di coordinare i processi commerciali di erogazione dei servizi e di confezionamento dei prodotti; di curare il corretto equilibrio prodotto/prezzo/canale e di coordinare i canali distributivi di diretta gestione.
- All'Area Soci-Progetti-Promozione culturale e Rsi è affidato il compito di favorire lo sviluppo di una cultura aziendale basata sulla responsabilità sociale ed ambientale; la diffusione della cultura della finanza etica; individuare gli elementi culturali che sostengono le proposte di servizi e prodotti bancari; promuovere nuovi prodotti e servizi in risposta ai bisogni del territorio e delle reti di economia civile; favorire i processi di partecipazione dei soci; favorire le collaborazioni con il mondo universitario e della ricerca.

Sono inoltre previsti dei Comitati con specifiche funzioni:

- Comitato di Direzione, con funzione di individuazione delle priorità fra ambiti operativi, avvio delle relative azioni progettuali e raccordo fra le Aree;
- Comitato Finanza, con funzione di supporto alla Direzione Generale per il presidio dell'equilibrio finanziario;
- Comitato Rischio aggravato, con funzione di supporto alla Direzione Generale nel presidio del rischio del credito;
- Comitato Pianificazione organizzativa, con funzioni di coordinamento, nell'ambito dei piani di sviluppo della banca, delle attività di carattere applicativo/organizzativo con particolare riferimento allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA FEBBRAIO 2007





1.8 LA RETE DI BANCA POPOLARE ETICA

Banca Popolare Etica, per le caratteristiche specifiche del progetto che ha portato alla sua costituzione, ha avuto sin dall'inizio carattere nazionale. Questo spiega la scelta di avvalersi di una rete leggera e capillare per rispondere al meglio alle esigenze dei soci e dei clienti sparsi su tutto il territorio.

L'organizzazione di Banca Etica si sviluppa sul territorio in quattro grandi Aree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Sud e Centro) ed in due dimensioni strutturali, quella commerciale e quella socio-culturale.

1.8.1 DIMENSIONE COMMERCIALE

Filiali

Nell'operatività quotidiana mirano a favorire la relazione con il socio ed il cliente, agevolandone l'acquisizione di informazioni utili a comprendere le specificità della banca e le possibilità di questa di offrire loro servizi e prodotti adeguati alle proprie esigenze. Anche la gestione logistica degli spazi rispecchia questo intento: nei locali vengono infatti eliminati quelli che possono costituire degli ostacoli alla relazione (vetrate, muri, divisori ecc.) e si cerca di rendere l'ambiente il più ospitale possibile.

Banchieri Ambulanti

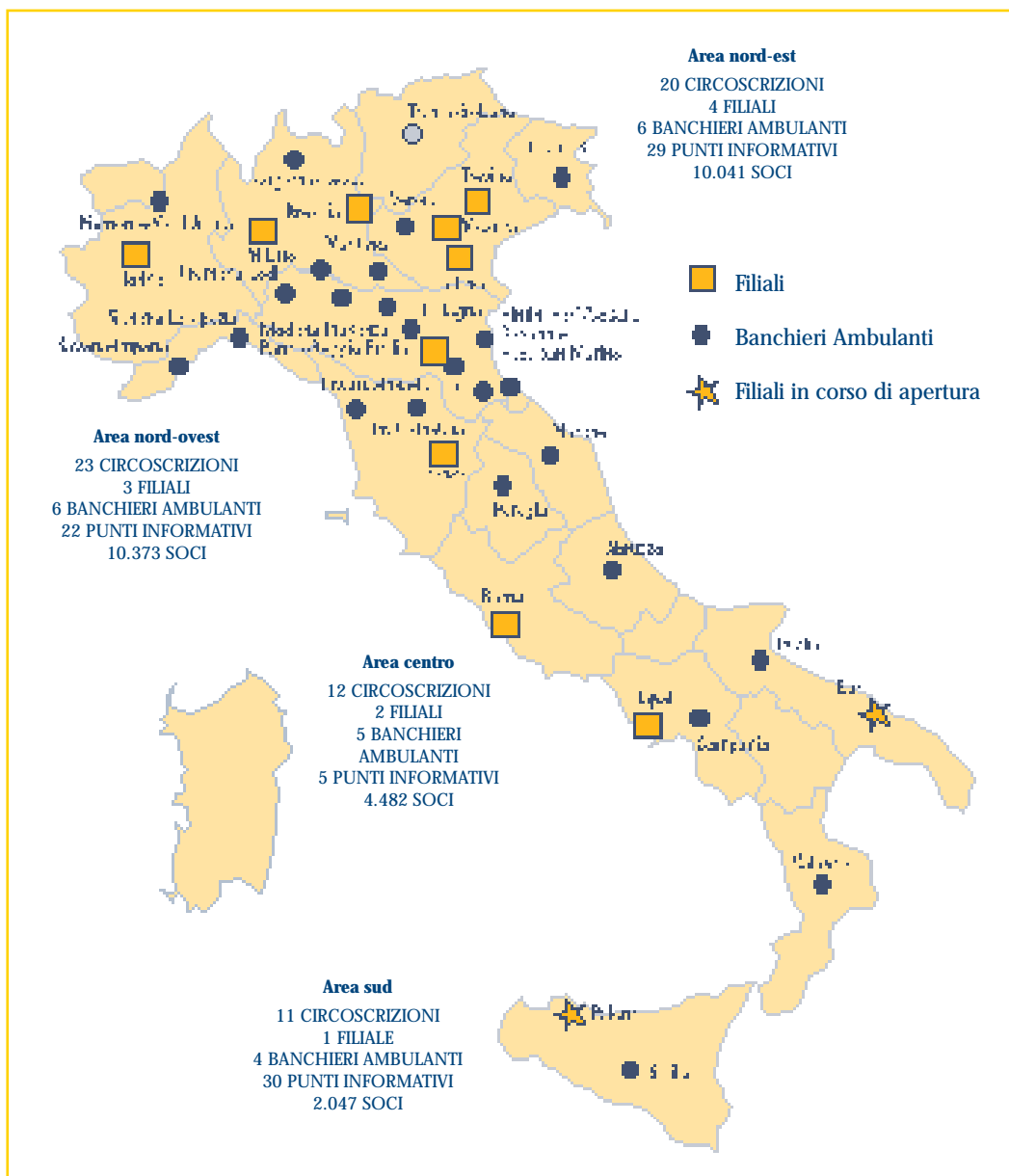
Il Banchiere Ambulante è un Promotore Finanziario. Questa forma di collaborazione è indispensabile alla struttura in quanto costituisce il punto più avanzato della rete di Banca Popolare Etica: in qualità di "banchiere" è in grado di fornire dati, analisi, risorse finanziarie, opportunità di impieghi per lo sviluppo della rete; in quanto "ambulante" si fa carico di trasportare dalla periferia al centro e viceversa tutto ciò che socialmente e culturalmente anima la rete. Questa figura interviene soprattutto nelle aree non coperte da filiali ed ha il compito d'incontrare chi necessita del sostegno finanziario, di raccoglierne le istanze, analizzarle, farne una pre-valutazione ed istruttoria, seguirne l'iter a distanza, in sinergia con i valutatori socio-ambientali e in collaborazione con le strutture interne della banca.

1.8.2 DIMENSIONE SOCIO-CULTURALE

Punti informativi e circoscrizioni

I punti informativi sono 98 e sono coordinati, a livello volontario, dalle circoscrizioni dei soci. All'interno si possono trovare informazioni e materiale divulgativo sulla Finanza Etica e, in particolare, sul Gruppo Banca Etica.

Per le circoscrizioni si veda il paragrafo dedicato nella presente Sezione.



1.8.3 IL GRUPPO BANCA POPOLARE ETICA

Banca Etica è Capogruppo del Gruppo Banca Popolare Etica e controlla Etica Sgr, società che gestisce Fondi di Investimento Etici.

Attraverso questa società Banca Etica amplia la propria capacità di concretizzare i principi della Finanza Etica, affiancando al risparmio e al finanziamento dell'Economia Sociale anche la capacità di investire, tramite i mercati finanziari, in grandi aziende socialmente responsabili.



37,4%



